



Comune di Carpenedolo

Provincia di Brescia

N. 6 del 27-01-2016

COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: APPROVAZIONE PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018

Il giorno 27-01-2016, alle ore 13:00 nella Solita sala delle Adunanze, osservate tutte le formalità prescritte dal T.U.E.L. 18.08.2000, n. 267 e dello Statuto Comunale vigente sono stati oggi convocati in seduta i componenti della GIUNTA COMUNALE.

All'appello risultano:

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Presenza</i>
Tramonti Stefano	Presente	Sindaco
Zigliani Tiziano	Presente	Vice Sindaco
Carleschi Elena	Presente	Assessore
Giulietti Simone	Presente	Assessore
Zonta Maurizio	Presente	Assessore
Botturi Gabrio	Assente	Assessore

Totale Presenti 5 Totali Assenti 1

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE - Dott. Luigi Lanfredi -, che provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sindaco - Dott. Stefano Tramonti - assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopraindicato.

REFERTO DI PUBBLICAZIONE E COMUNICAZIONE AI CAPIGRUPPO

(Art. 124 del T.U.E.L. 18.08.2000, n. 267)

Si certifica che questa deliberazione, ai sensi dell'art. 124 del T.U.E.L. 18.08.2000, n. 267, viene pubblicata in data odierna all'Albo Pretorio ove resterà per 15 giorni consecutivi. Si dà atto che la presente deliberazione contestualmente all'affissione all'Albo, ai sensi dell'art. 125 del T.U.E.L. 18.08.2000, n. 267, viene trasmessa in elenco ai Capigruppo Consiliari.

Carpenedolo, li 02-02-2016

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. Luigi Lanfredi

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la presente deliberazione, non soggetta al controllo preventivo di legittimità è stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi, per cui la stessa, essendo trascorsi dieci giorni dall'ultimo giorno di pubblicazione, è diventata esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 3, del T.U.E.L. 18.08.2000, n. 267.

Carpenedolo, li 28-02-2016

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. Luigi Lanfredi

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che:

- con legge 6 novembre 2012 n. 190 sono state approvate le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;
- detta legge introduce nell'ordinamento nazionale un sistema organico di prevenzione della corruzione con la presenza di due livelli strategici:
 1. nazionale con la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione approvato dalla Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità Nazionale Anticorruzione – con la deliberazione n. 72 dell'11 settembre 2013;
 2. decentrato con la predisposizione da parte di ogni amministrazione pubblica di un piano triennale di prevenzione della corruzione;

DATO ATTO che ai sensi dell'art. 1 comma 8 della Legge n. 190/2012 l'organo politico di governo dell'Ente Locale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione;

CONSIDERATO che il Segretario Generale, assume la veste di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Carpenedolo;

DATO ATTO che la predisposizione da parte del Comune di Carpenedolo del suddetto Piano rientra nella strategia generale di prevenzione dal rischio di corruzione, come delineata dal Piano Nazionale Anticorruzione, volta a conseguire i seguenti obiettivi:

- riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumento della capacità di individuare casi di corruzione;
- recupero e consolidamento nei dipendenti pubblici della consapevolezza dei principi di etica dell'azione amministrativa;

DATO ATTO, altresì, che la predisposizione del Piano a cura del Segretario Generale, Responsabile comunale della prevenzione della corruzione, si è basata su di un costante flusso informativo con i Responsabili di posizione organizzativa;

CONSIDERATO in particolare che sono stati sviluppati un processo partecipativo ed un'azione sinergica e condivisa dei responsabili di posizione organizzativa dell'ente, sulla base dell'esperienza maturata e del costante presidio delle strutture di riferimento;

CONSIDERATO che a fondamento e sviluppo del Piano è stata posta la formazione mirata sui temi dell'etica e della legalità, delle norme del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, nonché delle disposizioni in materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposto in materia di anticorruzione;

DATO ATTO che sulla base delle disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012 e delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione in data 11 settembre 2013 – segnatamente nell'allegato 5 – le attività a rischio ed i connessi procedimenti amministrativi individuati nel presente Piano, sono stati altresì analizzati con riferimento:

- alla stima delle probabilità che il rischio di corruzione si realizzi;
- all'impatto che il rischio produce al fine di giungere alla determinazione del livello di rischio, tenendo conto dell'impatto negativo che il fenomeno corruttivo può generare non solo all'interno dell'Ente, ma anche sulla comunità esterna di riferimento;

DATO ATTO che la stima delle probabilità è effettuata valutando i seguenti aspetti:

- discrezionalità del processo;

- rilevanza esterna;
- complessità del processo;
- valore economico;
- frazionabilità del processo;
- controlli;

L'impatto viene invece misurato:

- in termini organizzativi;
- in termini economici;
- in termini reputazionali;
- in termini organizzativi, economici e sull'immagine;

PRESO ATTO che:

- il Piano di prevenzione della corruzione, che ha validità triennale con aggiornamento annuale, assume altresì carattere dinamico e partecipato nella struttura organizzativa dell'Ente;
- a tal fine i responsabili di posizione organizzativa concorrono alla definizione delle attività previste nel Piano di prevenzione della corruzione, attraverso proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione. In capo ai responsabili di posizione organizzativa medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie del Piano, nonché il dovere di collaborazione nel rispetto degli obblighi di trasparenza, come previsto dal D.Lgs. n. 33/2013;
- l'Amministrazione dà la più ampia diffusione al Piano, pubblicandolo sul proprio sito internet istituzionale e trasmettendolo via mail a tutti i dipendenti;
- i dipendenti, nello svolgimento dell'attività di competenza, si uniformano ai contenuti del Piano, traducendo in modelli operativi la formazione acquisita in tema di prevenzione della corruzione;

VISTO che l'art. 1 comma 7, della legge 190/2012 dispone che *“Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel Segretario Generale, salvo diversa e motivata determinazione”*;

DATO ATTO che l'art. 1 comma 9 della legge 190/2012 stabilisce che il piano debba rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;

VISTA la deliberazione CIVIT n. 72/2013 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione che stabilisce che le P.A. devono approvare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione seguendo le indicazioni contenute nella stessa deliberazione;

CONSIDERATO altresì che nella gazzetta ufficiale del 5 aprile 2013 n.80 è stato pubblicato il D. Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", entrato in vigore il 20 aprile 2013; e che nello

svolgimento delle attività di prevenzione alla corruzione si è dato attuazione a tutte le disposizioni dettate in materia di trasparenza, atteso che la forma principale di prevenzione alla corruzione si ottiene rendendo più trasparenti le attività della pubblica amministrazione;

CONSIDERATO inoltre che l'Amministrazione ha scelto di non limitare la trasparenza ad una sezione del Piano di prevenzione della corruzione, ma di dare alla stessa maggiore rilievo, attraverso la predisposizione di un apposito piano;

DATO ATTO che il Piano anticorruzione deve essere adeguato ogni anno;

Vista la determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 in materia di aggiornamento del piano triennale per la corruzione per l'anno 2015;

CONSIDERATO che il responsabile dell'anticorruzione ha predisposto il piano triennale 2016-2018 individuando le attività a più alti rischio di corruzione, anche tenendo presenti le indicazioni contenute nel modello di relazione predisposto dall'ANAC il 12 dicembre 2014;

RITENUTO di approvare il nuovo Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018 così come elaborato in seguito all'attività di analisi del rischio della corruzione effettuata dal Segretario Generale per il proprio ambito di competenza, non rilevando la necessità di sostanziali modifiche rispetto all'impianto preesistente;

ATTESO che l'istruttoria della presente deliberazione è stata predisposta dal Segretario Generale verbalizzante;

Acquisito il parere favorevole ex art. 49 del T.U.E.L.18.8.2000 n. 267, in ordine alla regolarità tecnica, espresso dal Segretario Generale Dott. Luigi Lanfredi ai sensi dell'art. 15 c. 2 lettera c) del Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi;

Con voti favorevoli unanimi, anche per quanto attiene l'immediata eseguibilità della presente;

DELIBERA

1. di approvare il Piano triennale della prevenzione della corruzione 2016-2018, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;
2. di inviare copia del presente atto al Dipartimento della Funzione Pubblica;
3. di pubblicare il piano sul portale comunale "Amministrazione Trasparente";
4. Di dichiarare, con separata ed unanime votazione la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

Il Sindaco
F.to Dott. Stefano Tramonti

Il Segretario Generale
F.to Dott. Luigi Lanfredi



Comune di Carpenedolo

Provincia di Brescia

PROPOSTA APPROVATA CON DELIBERAZIONE GIUNTA COMUNALE N. 6

**OGGETTO: APPROVAZIONE PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE 2016-2018**

CERTIFICATO DI REGOLARITA' TECNICA
ART. 49 DEL T.U.E.L. 18.08.2000, N. 267

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Il sottoscritto Segretario Generale certifica l'effettivo svolgimento dell'istruttoria sull'argomento della proposta di deliberazione indicata in oggetto e che segue ed esprime

PARERE Favorevole

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. Luigi Lanfredi

Carpenedolo, li 25-01-2016

COMUNE DI CARPENEDOLO

Provincia di Brescia

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE**

(LEGGE N. 190 DEL 6 NOVEMBRE 2012)

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n... del

PREMESSA

In attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27/01/1999, il 6/11/2012 il legislatore italiano ha approvato la legge n. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012).

Con la legge 190/2012 è stato introdotto anche nell'ordinamento comunale il Piano di prevenzione della corruzione.

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla Legge 190/2012, nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e nel presente documento ha un'accezione ampia.

Il concetto di corruzione è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter del Codice Penale), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC ex CIVIT) che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3 della legge 190/2012);
- la Corte dei conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4 della legge 190/2012);
- la Conferenza unificata che è chiamata ad individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61 della legge 190/2012);
- il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4 della legge 190/2012);
- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, comma 6 della

Legge 190/2012);

- la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11 della legge 190/2012);
- le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal PNA - Piano Nazionale anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012).

A livello periferico, le amministrazioni pubbliche e gli enti territoriali devono individuare, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione.

Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, preferibilmente, nel segretario comunale, salva diversa e motivata determinazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione redige entro il 15 dicembre di ogni anno la relazione sulle attività svolte. Il responsabile della prevenzione del Comune di Carpenedolo ha redatto la relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno 2015, come previsto all'art. 1, c. 14, della legge 190/2012.

Il P.T.P.C. costituisce, da un lato, un autonomo strumento di pianificazione dell'attività di prevenzione della corruzione e, dall'altro, parte di un corpus normativo più ampio costituito dai seguenti provvedimenti adottati dall'Ente:

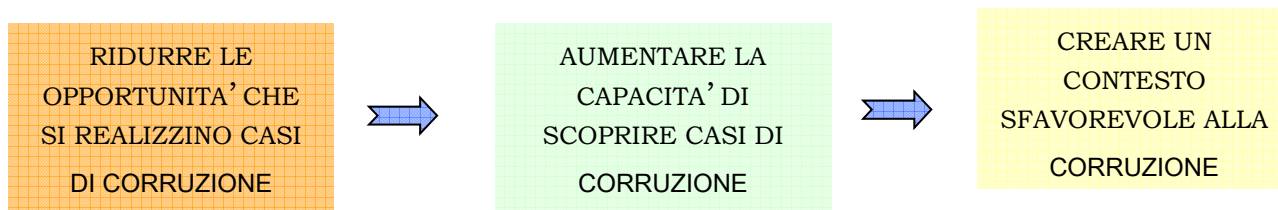
- regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi di cui all'art. 89 del D. Lgs. n. 267/2000 detto regolamento disciplina altresì le incompatibilità, il cumulo di impieghi ed incarichi al personale dipendente di cui all'art. 53 comma 5 del D. Lgs. n. 165/2001
- regolamento di disciplina dei controlli interni di cui all'art. 3 comma 2 del D.L. n. 174/2012,;
- codice di comportamento dei dipendenti di cui all'art. 54 comma 5 del D. Lgs. n. 165/2001,;
- sistema di valutazione della performance di cui all'art. 7 del D. Lgs. n. 150/2009;
- programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui all'art. 10 del D. Lgs. n. 33/2013, che per il 2016 sarà approvato con separata deliberazione per le motivazioni che sono evidenziate più avanti nel presente piano.

L'insieme di tutti questi provvedimenti, dotati di una propria valenza presi singolarmente, è stata oggetto di coordinamento, al fine di costituire compiutamente, nel suo insieme, idoneo strumento di attuazione nel Comune di Carpenedolo dell'obbligo, normativamente imposto dalla Legge n. 190/2012, dell'attività di prevenzione della corruzione.

Si rammenta inoltre che il Comune di Carpenedolo, ha aderito al "Protocollo di legalità per la trasparenza e la legalità degli appalti pubblici nei comuni della Provincia di Brescia" promosso dalla Prefettura di Brescia.

FINALITA'

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stato realizzato seguendo le linee guida fornite dal PNA al fine di conseguire all'interno dell'ente i seguenti tre obiettivi strategici:



Il Piano tende a consolidare in ognuno i principi di etica e legalità che devono appartenere al pubblico dipendente in primo luogo come cittadino. L'attività di prevenzione e l'assunzione di comportamenti virtuosi sono, infatti, tra gli elementi fondamentali della Pubblica Amministrazione, consapevoli che il rispetto delle regole non crea danno a nessuno dei nostri utenti finali: i cittadini.

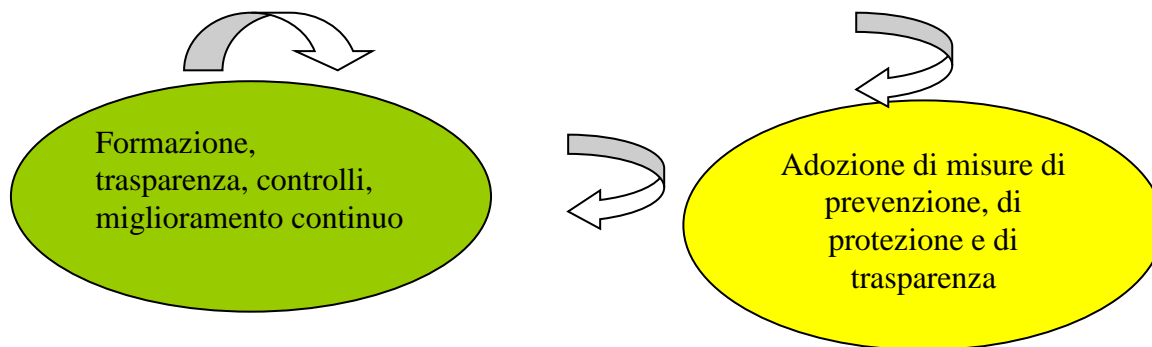
OGGETTO

Il piano di prevenzione della corruzione del Comune di Carpenedolo costituisce imprescindibile atto programmatico ai sensi dell'art. 1, commi 8 e 9 della legge 190/2012, e risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali e' piu' elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei responsabili di posizione organizzativa, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, dell'art.1 della legge sopra citata, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i responsabili di posizione organizzativa e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- g) prevedere specifici obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, soggetto chiamato a vigilare sul funzionamento del piano.

Il processo di prevenzione della corruzione attuato dal Comune di Carpenedolo si articola in tre passaggi consecutivi e collegati in un circolo virtuoso di miglioramento continuo:





GLI ATTORI DEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

All'autorità di indirizzo politico competente:

- la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Nel Comune di Carpenedolo detto responsabile è stato individuato nel Segretario Generale;
- l'approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, disposta dalla Giunta Comunale come sancito dalla deliberazione n. 12/2015 della Civit/ANAC;
- l'adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano, direttamente o indirettamente, finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.) esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano tra i quali:

- l'elaborazione della proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione e dei successivi aggiornamenti, da sottoporre all'organo di indirizzo politico ai fini della sua approvazione;
- la verifica dell'efficace attuazione del piano e l'idoneità, di quest'ultimo, al conseguimento delle finalità e degli obiettivi perseguiti;
- la proposizione della modifica del Piano, oltre che nell'ipotesi di inidoneità ai sensi del punto precedente, quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori individuati quali particolarmente esposti alla corruzione;
- la pubblicazione, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web istituzionale dell'ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Il Responsabile, per lo svolgimento delle attività di cui sopra, si avvale della collaborazione dei responsabili di posizione organizzativa i quali svolgono, inoltre, attività di costante monitoraggio sull'operatività degli uffici di appartenenza, con particolare riferimento al rispetto dei tempi dei procedimenti ai sensi dell'art. 1 comma 28 della legge n. 190/2012 e, in relazione a detta attività, curano, altresì, la pubblicazione di cui all'art. 24 comma 2 del D. Lgs. n. 33/2013.

Gli stessi, infine, osservano le misure contenute nel presente piano.

Ai dirigenti e responsabili di area - titolari di posizione organizzativa sono attribuite le seguenti competenze:

- lo svolgimento di una costante attività informativa nei confronti del Responsabile;

- lo svolgimento di un'attività informativa nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- la partecipazione al processo di gestione del rischio "corruzione";
- la presentazione di proposte circa l'introduzione di nuove misure di prevenzione del fenomeno della corruzione, di monitoraggio dei processi, di coordinamento degli atti;
- l'osservanza del Codice di Comportamento adottato dall'Ente e la costante verifica del suo rispetto da parte di tutti i dipendenti appartenenti al proprio settore od area;
- la formazione, in materia di prevenzione della corruzione, del personale assegnato in base a quanto previsto nel Piano;
- l'adozione di misure gestionali finalizzate all'attuazione delle misure contenute nel Piano, quali la sospensione e rotazione del personale;
- l'avvio dei procedimenti disciplinari nel rispetto dei termini tempo per tempo vigenti, portandoli a compimento in caso di fattispecie sanzionabili con il semplice rimprovero verbale o scritto.

Il Nucleo di Valutazione, a sua volta, svolge le seguenti attività:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- svolge le attività di propria competenza in materia di anticorruzione, con particolare riferimento alla trasparenza amministrativa che costituisce il presupposto indispensabile per realizzare il cd. controllo diffuso;
- esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato dall'amministrazione e sugli eventuali aggiornamenti dello stesso.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari è competente in materia:

- di svolgimento, nel rispetto dei termini tempo per tempo vigenti, dei procedimenti disciplinari diversi da quelli di competenza dei titolari di P.O. ;
- di comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- di proposizione di modifiche e di aggiornamenti da apportare al codice di comportamento adottato dall'Ente.

I dipendenti del Comune di Carpenedolo, a loro volta:

- partecipano al processo di gestione del rischio "corruzione";
- osservano le misure contenute nel presente Piano;
- segnalano le situazioni di illecito, indifferentemente, al proprio responsabile di area titolare di posizione organizzativa, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione o all'Ufficio Procedimenti Disciplinari conformemente a quanto previsto dal Codice di Comportamento adottato dall'Ente;
- segnalano i casi di conflitto di interessi presenti all'interno della struttura organizzativa comunale di cui sono a conoscenza;

I collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'Ente osservano le misure contenute nel presente piano e

segnalano le situazioni di illecito.

Il Prefetto, ai sensi del comma 6 dell'art.1 della Legge 180/2012, ai fini della predisposizione del piano di prevenzione della corruzione, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

I cittadini esercitano il controllo diffuso garantito dal rispetto della normativa in materia di Trasparenza di cui al D. Lgs. n. 33/2013.

INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE NELL'ENTE

Il Responsabile della Prevenzione alla Corruzione e i Responsabili di Posizione Organizzativa hanno analizzato tutti i procedimenti dell'ente pubblicati nel Portale Amministrazione Trasparente nella sotto sezione di I livello "Attività e procedimenti" ed hanno individuato alcuni procedimenti evidenziando i livelli di rischio correlato utilizzando l'allegato 5 del PNA, al fine di individuare le diverse misure di prevenzione da porre in atto per evitare che tale rischio possa concretamente verificarsi.

Dall'analisi del rischio, effettuata dal Segretario Generale, congiuntamente ai responsabili di posizione organizzativa, è emerso che la quasi totalità dei procedimenti amministrativi comunali è vincolata da disposizioni normative e regolamentari, pertanto il rischio corruzione correlato non è elevato, anzi a volte è molto basso. Ad ogni modo il responsabile della prevenzione della corruzione ha ritenuto di dover monitorare ugualmente i procedimenti di cui alla tabella sottostante, al fine di scongiurare completamente ogni dubbio circa il possibile verificarsi di casi di corruzione.

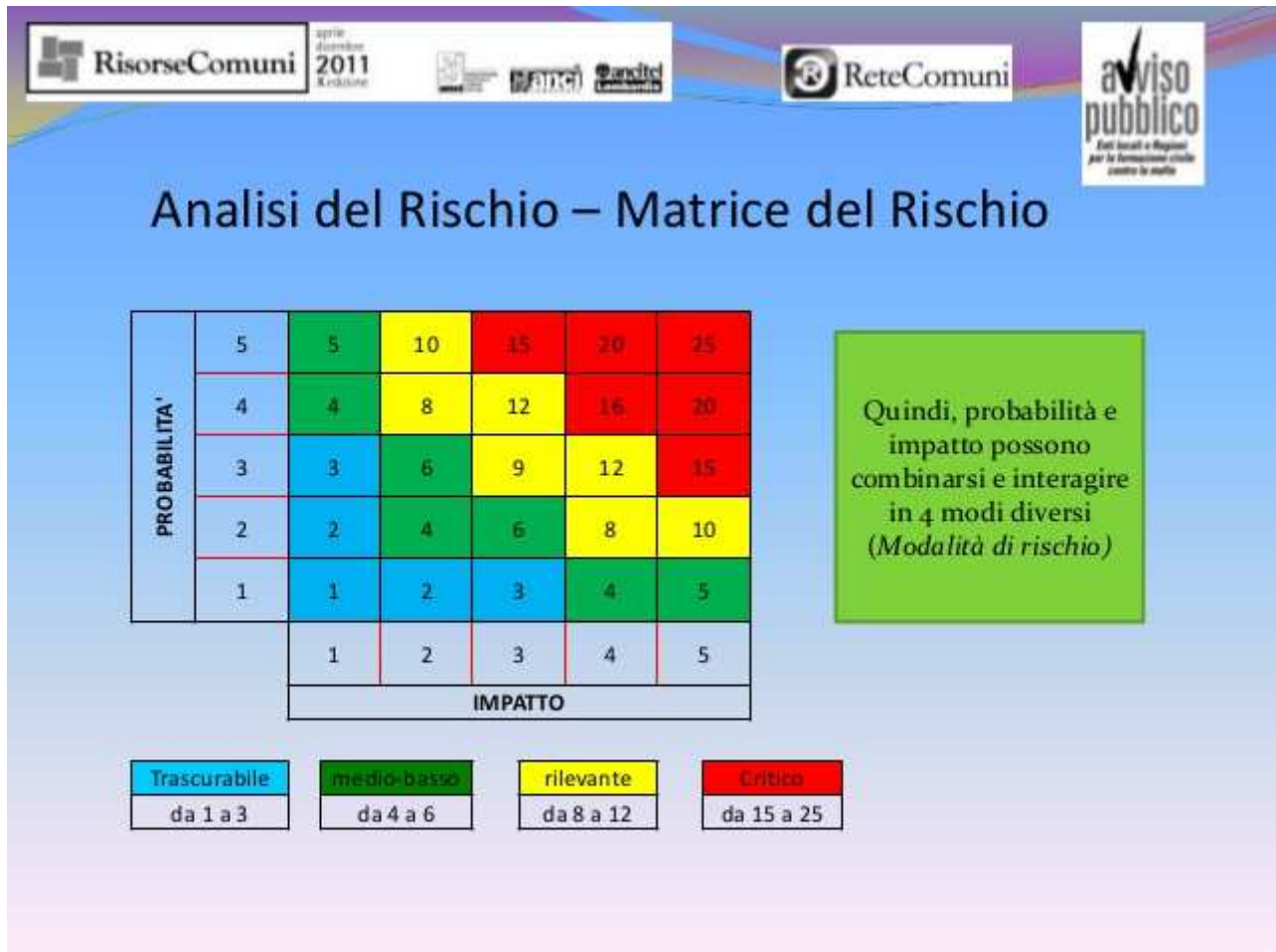
Preme sottolineare che il Comune di Carpenedolo, a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni normative in materia di controlli, trasparenza, anticorruzione ecc. ha applicato tutte le modalità indicate nella normativa sopra citata, non fermandosi al mero adempimento formale, ma dando concreta attuazione alle disposizioni di legge e regolamentari.

Si ritiene, infatti, che il contrasto alla corruzione si effettui soprattutto con la trasparenza ed è su questo aspetto che l'amministrazione comunale ha investito implementando il portale trasparenza ed aggiornando i programmi in essere, rendendo automatica la pubblicazione dei dati con la pubblicazione della determinazione.

In quest'ottica, si è scelto di non limitare la trasparenza ad una sezione del piano anticorruzione, ma di dare alla stessa maggiore rilievo, attraverso la predisposizione di un apposito piano in modo tale che sia il personale dipendente, sia gli utenti esterni conoscano le attività svolte e quelle che ha intenzione di svolgere il Comune di Carpenedolo in merito alla trasparenza.

Di seguito vengono illustrati i risultati delle analisi della valutazione del rischio corruzione effettuata su alcuni procedimenti amministrativi o macro-procedimenti di concerto con le posizioni organizzative.

Il calcolo del rischio è stato effettuato utilizzando la tabella di cui all'allegato 5 del PNA e la matrice del rischio proposta da ANCI nel corso tenutosi a Brescia il 6 dicembre 2013, di seguito riportata:



Ponderazione dei rischi

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell’analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l’urgenza di trattamento.

Gli intervalli presi a riferimento sono quelli riportati nel PNA, ovvero:

- Intervallo da 1 a 5 rischio basso
- Intervallo da 6 a 15 rischio medio
- Intervallo da 15 a 25 rischio alto

Di seguito vengono elencati i principali procedimenti che sono adottati dal Comune di Carpenedolo dai quali sono stati estrapolati quelli che in base alle analisi del rischio e sulle indicazioni riportate nel PNA necessitano di un maggiore controllo.

AREA	Procedimenti	DESCRIZIONE PROCEDIMENTO
------	--------------	--------------------------

EDILIZIA	Denuncia Inizio Attività (DIA)	La Denuncia di Inizio Attività (L.R. 12/2005 e s.m.i. Capo III^ artt. 40,41) viene presentata per lavori specificatamente indicati dalla legge e/o in sostituzione del Permesso di Costruire. Il responsabile del procedimento cura l'istruttoria ed entro 30 gg se ricorre il caso, emana la diffida ad eseguire i lavori con adeguata motivazione. In caso di silenzio la DIA assume efficacia al 31° giorno dalla data di presentazione. L'ufficio edilizia privata controlla tutte le DIA che vengono presentate.
EDILIZIA	Permesso di costruire	Il permesso di costruire (Riferimenti normativi L.R. 12/2005 e s.m.i. Capo II^ artt. dal 33 al 40), può essere richiesto dagli aventi titolo, si riferisce a interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia (nuova costruzione, ristrutturazione edilizia, ristrutturazione urbanistica) da eseguirsi sul territorio comunale. Le pratiche sono soggette a istruttoria del tecnico responsabile di procedimento, nonché al parere della Commissione Paesaggistica che si riunisce all'occorrenza per gli interventi edilizi che ricadono nel vincolo ambientale (Decreto Regionale n.1187 del 4 maggio 1983, pubblicato sulla G.U. n.309 del 10.11.1989), recupero sottotetti, nuove costruzioni in zone agricole. L'iter istruttorio della pratica, in molti casi, può prevedere anche l'acquisizione di ulteriori pareri/nulla osta degli enti competenti esterni(ASL, VVFF, Soprintendenza, Provincia, ecc.). Al termine del procedimento istruttorio favorevole, il responsabile del procedimento invia al Responsabile di P.O. la proposta motivata di emanazione del provvedimento. Il Permesso di Costruire può essere oneroso/non oneroso, in caso di onerosità sarà inviata l'avviso di pagamento per la relativa corresponsione. Qualora l'esito sia negativo ne verrà data comunicazione all'interessato il quale ai sensi della L.241/1990 entro 10 gg sarà possibile presentare opposizione o integrare la documentazione necessaria alla revisione di quanto richiesto.
EDILIZIA	Segnalazione certificata di inizio attività SCIA	Con la S.C.I.A, l'attività edilizia può essere iniziata dalla data della presentazione all'Amministrazione competente (punto 3, comma 4-bis). L'Amministrazione competente dispone di 30 giorni di tempo per l'accertamento dei requisiti e dei presupposti previsti per l'adozione di provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione di eventuali effetti dannosi salvo che, ove sia possibile, l'interessato provveda a conformare alla normativa vigente tale attività ed i suoi effetti nel termine non inferiore a 30 giorni dal ricevimento della relativa comunicazione (L. punto 3, comma 4-bis L. 122/2010 e s.m.i.).Resta in ogni caso salvo il potere dell'amministrazione competente di assumere determinazioni in via di autotutela ai sensi degli artt.21-quinques (revoca) e 21-nonies (annullamento) della L. 241/90.La S.C.I.A è sempre corredata dai necessari elaborati tecnico-grafici per consentire le verifiche di competenza dell'amministrazione, dalle asseverazioni di conformità alla strumentazione ed alla regolamentazione vigente, dal titolo di proprietà o atto equipollente, dai documenti catastali, dai documenti tecnici di progetto riferiti a normative specialistica (Impianti interni, efficienza energetica, ecc), dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà per quanto riguarda tutti gli stati, le qualità personali ed i fatti come previsti negli art. 46 e 47 del testo unico approvato con D.P.R. n. 445/2000, nonché da titolo attestante il pagamento dei diritti di segreteria negli importi previsti. Va precisato che per la Segnalazione certificata di inizio attività (S.C.I.A) in presenza di vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, (non autocertificabili per legge,, vanno acquisite le autorizzazioni/ nulla-osta/pareri ai fini culturali secondo quanto disposto dal D.Lgs. 42/2004. Esse debbono essere obbligatoriamente allegate alla S.C.I.A, senza alcuna possibilità di posticiparle.
COMMERCIO	Segnalazione certificata di inizio attività SCIA in materia commerciale	Con la S.C.I.A, l'attività commerciale può essere iniziata dalla data della presentazione all'Amministrazione competente. L'Amministrazione competente dispone di 60 giorni di tempo per l'accertamento dei requisiti e dei presupposti previsti per l'adozione di provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione di eventuali effetti dannosi salvo che, ove sia possibile, l'interessato provveda a conformare alla normativa vigente tale attività ed i suoi effetti nel termine non inferiore a 30 giorni dal ricevimento della relativa comunicazione. Resta in ogni caso salvo il potere dell'amministrazione competente di assumere determinazioni in via di autotutela ai sensi degli artt. 21-quinques (revoca) e 21-nonies (annullamento) della L. 241/90.
COMMERCIO	Concessione uso suolo pubblico	Il cittadino deve presentare richiesta per la concessione all'ufficio protocollo. L' ufficio. commercio elabora l'istruttoria richiedendo i pareri all'ufficio tecnico e alla Polizia Locale. Il procedimento è disciplinato dal regolamento per l'occupazione di suolo pubblico e del relativo canone
TECNICO LL.PP	Autorizzazione Occupazione temporanea o permanente Spazi ed Aree Pubbliche	Per collocare cavi, condutture, impianti in genere, depositare impianti o materiali nello spazio sottostante o sovrastante il suolo pubblico, è necessario ottenere un'autorizzazione comunale. Tale autorizzazione è sottoposta al pagamento di un canone sia nel caso che l'occupazione di suolo pubblico sia temporanea sia nel caso essa sia permanente. L'istanza su modulo predisposto viene presentata al competente ufficio che entro 30gg cura l'istruttoria, acquisisce i pareri necessari,i determina il canone di occupazione temporanea e rilascia l'autorizzazione. Il canone per le occupazioni permanenti, deve essere versato in autoliquidazione dal concessionario in un'unica soluzione entro il 30 aprile di ogni anno. (Riferimenti normativi art. 63 D.L. n. 446/1997 e s.m.i., art. 18 L. 488/99 e s.m.i.)

POLIZIA LOCALE	Autorizzazioni temporanee di sosta	L'Ufficio Tecnico Comunale provvede a richiedere al Comando P.L., almeno 7 giorni prima, parere favorevole per l'occupazione di suolo pubblico e di conseguenza, ove necessario, l'adozione della relativa ordinanza per l'autorizzazione temporanea di sosta. Entro 5 giorni dalla ricezione della richiesta l'Ufficio P.L., previa verifica dei presupposti di legge, provvede a formulare il parere e ad adottare l'ordinanza di autorizzazioni temporanee di sosta. D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 (Codice della Strada)
SERVIZI ALLA PERSONA	Ammissione servizio assistenza domiciliare anziani	Il procedimento amministrativo consiste: nella comunicazione di avvio del servizio, nella determinazione del costo a carico del cittadino, nella predisposizione degli atti per l'assunzione dell'impegno di spesa per il pagamento delle fatture dell'ente gestore e per l'assunzione dell'accertamento entrate, nella fatturazione mensile del servizio effettuato e nella registrazione degli incassi. Riferimenti normativi: L 328/2000; Piano socio assistenziale comunale.
SERVIZI ALLA PERSONA	Ammissione servizio pasti a domicilio	Il procedimento amministrativo consiste: nella comunicazione di avvio del servizio, nella determinazione del costo a carico del cittadino, nella predisposizione degli atti per l'assunzione dell'impegno di spesa per il pagamento delle fatture dell'ente gestore e per l'assunzione dell'accertamento entrate e nella registrazione degli incassi. Riferimenti normativi: L 328/2000; Piano socio assistenziale comunale.
POLIZIA LOCALE	Rilascio contrassegno invalidi	E' una tessera che esposta sul cruscotto dell'auto permette di parcheggiare nei luoghi riservati agli Invalidi o di accedere alle zone a traffico limitato. Il rilascio del tesserino avviene su richiesta dell'utente e dietro presentazione della documentazione prevista dal D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 (Codice della Strada) e dal D.P.R. 30 luglio 2012, n. 151.
SERVIZI ALLA PERSONA	Iscrizione al servizio di ristorazione scolastica	Le famiglie con bambini che frequentano le scuole presentano istanza. La tariffa è unica ed approvata con deliberazione di Giunta Comunale in ossequio a quanto disposto dal Piano del diritto allo studio. Legge regionale 31/1980
SERVIZI ALLA PERSONA	Iscrizione al servizio pre scuola	Le famiglie con bambini che frequentano la scuola primaria con necessità di anticipo dell'orario scolastico presentano istanza di iscrizione al servizio Le tariffe sono approvate con delibera di giunta e trova origine nel Piano di Diritto allo Studio e nella legge regionale 31/1980
SERVIZIO LL.PP	Autorizzazione lavori cimiteriali	Il regolamento cimiteriale prevede l'ottenimento di specifica autorizzazione per l'esecuzione dei lavori all'interno del cimitero comunale. Gli interessati presentano l'istanza, l'ufficio competente esegue l'istruttoria e rilascia specifico atto autorizzativo..
POLIZIA LOCALE	Nulla Osta trasporti eccezionali	Nei casi in cui trasporti eccezionali debbano attraversare il territorio comunale, l'Ufficio Trasporti della Provincia di Brescia o della Provincia cui l'interessato presenta la relativa istanza, provvede a richiedere al Comando P.L., almeno 15 giorni prima del trasporto, il relativo nulla-osta. Entro 7 giorni dalla richiesta, espletati tutti gli accertamenti di rito, il Comando P.L. provvede al rilascio del nulla-osta e alla relativa trasmissione all' Ufficio Trasporti della Provincia di Brescia. Art. 10, D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 (Codice della Strada) - D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo C.d.S.) - Art. 42, Legge Regionale 4 aprile 2012, n. 6
POLIZIA LOCALE	Ordinanza relativa alla circolazione	Dal Protocollo Generale o da altri Uffici Comunali giunge la richiesta motivata di chiusura della strada o di parte di essa, interessata da lavori/manutenzioni/manifestazioni/gare od altro. Gli Agenti entro una settimana dalla richiesta pervenuta presso il Comando eseguono un sopralluogo ed annotano le prescrizioni alle quali i richiedenti devono attenersi, anche per necessità di sicurezza della viabilità/sosta; se la richiesta perviene da soggetti terzi all'Ufficio Tecnico Comunale, lo stesso ne viene messo a conoscenza per eventuali motivi ostativi. Entro 15 giorni dalla richiesta, se nulla osta il Comandante emette l'ordinanza. Artt. 6 e 7, del D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285
POLIZIA LOCALE	Rilascio autorizzazioni gare sportive e manifestazioni similari	Dal Protocollo Generale giunge la richiesta di autorizzazione a seguito della quale l'ufficio P.L., verificati i presupposti, rilascia la stessa. Art. 9, D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 (Codice della Strada); esclusivamente per le manifestazioni sportive che si svolgono nel solo territorio comunale

SERVIZI COMUNALI	Autorizzazione Installazione Mezzi Pubblicitari	La persona interessata all'installazione di un' insegna pubblicitaria (insegne attività commerciali, frecce indicatori e ubicazione attività artigianali, industriali), presenta apposita istanza su modulo predisposto. L'ufficio entro 30gg cura l'istruttoria e acquisisce i pareri degli uffici competenti, rilascia l'autorizzazione e ne trasmette copia anche al concessionario del servizio di pubblicità per i provvedimenti di competenza (controllo e determinazione della relativa imposta pubblicitaria). Riferimenti normativi D.L.vo n. 507/1993 e s.m.i. D.Lgs-30/4/1992 n.285 (-Codice della Strada) e successivo regolamento applicativo del Codice della strada, di cui al D.P.R.16/12/1992 n.494 e s.m.i. nonché Regolamento comunale per l'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni .
SERVIZI AMMINISTRATIVI VI	Accesso agli atti	I consiglieri comunali ed i cittadini aventi i requisiti di legge (interesse concreto, attuale e giuridicamente rilevante), previa presentazione di istanza scritta e/o verbale indirizzata al Responsabile di PO del settore competente, possono richiedere l'accesso agli atti detenuti o formati dall'Amministrazione. L'istanza una volta presentata all'ufficio protocollo viene registrata e trasmessa all'ufficio competente. Verificato il rispetto della normativa sulla privacy, il responsabile del settore interessato, previo pagamento delle spese di riproduzione o di ricerche di archivio, rilascia, entro 30 giorni, quanto richiesto dagli stessi. Legge 241/90 - D.PR. 184/2006-Regolamento Comunale.
SERVIZIO LL.PP	Attività di scelta del contraente in materia di lavori pubblici ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. n. 163/2006	L'art. 125 del codice dei contratti (D.Lgs.163/2006) consente il ricorso a procedure in economia mediante ricorso a cottimo fiduciario previa consultazione di almeno cinque operatori economici per importi compresi tra i 40.000 ed i 200.000 euro; per importi inferiori ai 40.000 euro consente l'affidamento diretto da parte del responsabile del procedimento. Regolamento comunale per i servizi, le forniture ed i lavori in economia
SERVIZI DIVERSI	Attività di scelta del contraente in materia di servizi e forniture in economia	L'art. 125 del codice dei contratti consente il ricorso a procedure in economia mediante ricorso a cottimo fiduciario previa consultazione di almeno cinque operatori economici per importi compresi tra i 40.000 e la soglia fissata ai sensi del comma 9 di tale articolo; per importi inferiori ai 40.000 euro consente l'affidamento diretto da parte del responsabile del procedimento. Regolamento per i servizi, le forniture ed i lavori in economia
SERVIZIO URBANISTICA	Strumenti urbanistici attuativi ad iniziativa privata	Procedimento differenziato a seconda che siano o meno conformi allo strumento urbanistico vigente.
SERVIZI ALLA PERSONA	Assegnazione alloggi E.R.P .	Il procedimento di assegnazione consiste nell'individuazione del cittadino assegnatario sulla base della graduatoria predisposta da ALER su delega dell'amministrazione comunale. L'ufficio verifica i requisiti, predispone la delibera di assegnazione ed invia all'ufficio tecnico servizi comunali gli atti necessari per la stipula del contratto relativamente agli immobili di proprietà comunale e all'ALER per gli immobili di proprietà di quest'ultima. Riferimenti normativi: L.R. 1/2004 es.m.i.
SERVIZI ALLA PERSONA	Concessione contributi, sovvenzioni o altri vantaggi economici ad associazioni o altri enti privati	L'assegnazione dei contributi avviene nel rispetto del vigente regolamento in materia di contributi economici
SERVIZI ALLA PERSONA	Concessione contributi, sovvenzioni o altri vantaggi economici a persone indigenti e famiglie vulnerabili	L'assegnazione dei contributi avviene nel rispetto del vigente regolamento in materia di contributi economici e del piano socio assistenziale
POLIZIA LOCALE	Pagamenti rateali violazioni amministrative	L'utente, entro 60 giorni dalla notifica del verbale di contestazione può fare istanza di rateizzazione su apposito modulo disponibile presso il Comando Polizia Locale. L'Istruttore Amministrativo provvede ad inserire nel database delle sanzioni amministrative la sospensione dei termini per il pagamento. Successivamente l'utente verrà informato sull'esito dell'istanza. Art. 202-bis, D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 (Codice della Strada) - Art. 26, Legge 24 novembre 1981, n. 689
ECONOMICO FINANZIARIA	Richiesta rateizzazione avvisi di recupero ICI/IMU	Compilazione modulo di richiesta completo di dati richiesti e firmato - D.lgs 504/92
ECONOMICO FINANZIARIA	Richiesta rateizzazione avvisi di recupero TIA/TARES	Compilazione modulo di richiesta completo di dati richiesti e firmato - D.lgs 507/93

POLIZIA LOCALE	Rimborsi pagamenti non dovuti	Dal Protocollo Generale giunge, da parte del soggetto interessato, la richiesta di rimborso del pagamento non dovuto. Entro 7 giorni dalla ricezione della richiesta l'ufficio P.L., previa verifica dei presupposti, provvede a adottare la relativa determinazione per dar seguito all'istanza di rimborso
SERVIZI ALLA PERSONA	Assegni al nucleo familiare	L'art. 65 della Legge 448/98 prevede l'assegno per i nuclei familiari con almeno tre figli minori a carico. Può presentare domanda indifferentemente uno dei genitori, cittadino italiano o comunitario, residente. Il nucleo familiare non deve disporre di risorse economiche superiori all'Indicatore di Situazione Economica (ISE) previsto per l'anno di riferimento. L'INPS provvede al pagamento dell'assegno. Il procedimento consta di più passaggi integrati con l'INPS. Il procedimento amministrativo di competenza del comune consiste nella raccolta delle domande, nella verifica dei requisiti e dei documenti e nella trasmissione telematica delle domande all'INPS per la richiesta del pagamento.
SERVIZI ALLA PERSONA	Assegno di maternità	L'art. 66 della Legge 448/98 prevede l'erogazione di un assegno di maternità mensile per cinque mesi, sostitutivo del trattamento previdenziale dell'indennità di maternità, il cui importo viene aggiornato e comunicato annualmente a cura dell'INPS. Lo stesso istituto provvede al pagamento. Il procedimento consta di più passaggi integrati con l'INPS. Il procedimento amministrativo di competenza del comune consiste nella raccolta delle domande, nella verifica dei requisiti e dei documenti e nella trasmissione telematica delle domande all'INPS per la richiesta del pagamento.
SERVIZI ALLA PERSONA	Assegnazione di Assegni e Borse di Studio al merito	Gli studenti in possesso dei requisiti richiesti o i loro genitori per conto degli studenti minorenni, presentano istanza di partecipazione al bando presso l'ufficio scuola, che sulla base dei criteri previsti dallo stesso redige la graduatoria. Il procedimento consiste nell'approvazione dei criteri determinati nel piano per il diritto allo studio, raccolta istanze ed elaborazione della graduatoria, delibera di assegnazione delle borse di studio, organizzazione della cerimonia di consegna. il procedimento trova origine nel Piano di Diritto allo Studio approvato annualmente dal Consiglio Comunale e nella legge regionale 31/1980.
ECONOMICO FINANZIARIA	Rimborsi ICI/IMU	Predisposizione pratica di rimborso - D.lgs 504/92
SERVIZIO EDILIZIA PRIVATA	Istanza rimborso contributo di costruzione	I titolari di Permesso di Costruire/DIA di tipo oneroso e che hanno versato il contributo di costruzione, nel caso in cui alla scadenza del titolo abilitativo non abbiano eseguito l'opera edilizia autorizzata possono presentare istanza di rimborso. Il responsabile del procedimento cura l'istruttoria e comunica all'interessato i termini di accoglimento. Il Responsabile di P.O: adotta apposita determinazione per impegno di spesa e liquidazione dell'importo di rimborso.
SERVIZI AMMINISTRATIVI VI	Assunzione appartenenti a categorie protette	L'assunzione di appartenenti alle categorie protette avviene con apposito bando di concorso pubblico (di cui ricalca le stesse procedure) con riserva ai soggetti appartenenti alle categorie protette così come definite dalla legge n. 68/99.

SERVIZI AMMINISTRATI VI	Assunzione di personale tramite bando di concorso esterno	<p>1^ fase: Il procedimento ha inizio d'ufficio, con la comunicazione agli organismi competenti (Dipartimento Funzione pubblica, Regione-Uff. generale formazione e lavoro, Provincia-Centro per l'impiego) dell'avvio delle procedure di assunzione di personale, ai sensi dell'art. 34 bis D. Lgs. 30/3/2001, n. 165, specificando la categoria e profilo professionale. Entro sessanta tali organismi comunicano eventuali disponibilità di personale iscritto negli appositi elenchi.</p> <p>2^ fase: si procede altresì ad emanare apposito avviso di mobilità volontaria tra Enti, di cui all'art. 30 del D.Lgs 165/2001</p> <p>3^ fase: se entrambe le procedure di cui sopra non producono effetti positivi si procede con determinazione di approvazione del bando di concorso e costituire la commissione giudicatrice.</p> <p>5^ fase: pubblicazione bando su G.U., albo pretorio on line e sito istituzionale dell'Ente; inoltre del bando a comuni ed enti</p> <p>6^ fase: ricevimento delle domande di ammissione al concorso, redatte come da modulo allegato al bando stesso, da parte dei candidati entro il termine fissato per la presentazione delle domande di partecipazione (30 giorni dalla data di pubblicazione sulla G.U., salvo termini più ampi se previsti dal bando)</p> <p>7^ fase: avviene l'insediamento della commissione, che provvede a: verificare la regolarità della propria costituzione, esaminare la documentazione inerente al bando ed alle norme previste nel Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi, verificare le forme di pubblicità date al bando stesso, determinare i criteri e le modalità di valutazione delle prove esaminare le domande di partecipazione al concorso pervenute ed ammettere o escludere i candidati, ovvero richiedere integrazioni alla documentazione presentata, formulare i titoli delle prove scritte e le domande della prova orale, definire, per i concorsi per titoli ed esami e per il corso-concorso, i criteri di valutazione dei titoli secondo quanto previsto dal vigente regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi</p> <p>8^ fase: svolgimento prove scritte d'esame; formulazione da parte della Commissione esaminatrice dei giudizi delle prove stesse; comunicazione esito della stessa ai candidati e pubblicazione candidati ammessi alla prova orale; pubblicazione del risultato della valutazione dei titoli (per i bandi di concorsi per titoli ed esami e per il corso-concorso); svolgimento della prova orale e formulazione della valutazione della stessa da parte della commissione.-</p> <p>9^ fase: formazione della graduatoria di merito da parte della commissione esaminatrice.</p>
SERVIZI AMMINISTRATI VI	Assunzione di personale tramite passaggio diretto da altra amministrazione	<p>Il procedimento ha inizio con l'adozione del provvedimento di approvazione di avviso di mobilità, nel quale sono specificati la categoria ed il profilo professionale del posto che si intende coprire, i requisiti per la partecipazione, i termini per la presentazione delle domande, i criteri e le modalità di selezione. Nel caso venga individuato un candidato idoneo, si procede alla richiesta di "nulla osta" al trasferimento all'Ente di appartenenza del candidato stesso e, nel caso di rilascio, all'adozione del relativo provvedimento di assunzione.</p>

MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Regole Generali

I provvedimenti conclusivi devono riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque via abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso (art. 22 e ss. Legge 241/1990).

I provvedimenti conclusivi, a norma dell'articolo 3 della legge 241/1990, devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. Come noto, la motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. E' preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). E' opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura. Quindi, sono preferibili i paragrafi con struttura elementare composti da soggetto, predicato verbale, complemento oggetto. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino/utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

Per le attività a maggiore rischio di corruzione indicate nel presente piano, sono individuate le seguenti regole di legalità e integrità, emanate dal Comune o da Enti Pubblici, le quali, ai sensi dell'art. 3 legge 241/1990 e ss.mm., fan parte integrante e sostanziale del presente piano della prevenzione della corruzione:

- regolamento sull'attività e sui procedimenti amministrativi
- regolamento per la disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- regolamento comunale per la disciplina dei controlli interni che prevede l'attuazione dei procedimenti del controllo di gestione al fine di misurare l'efficacia e l'efficienza (economicità e produttività) delle attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione;
- codice disciplinare dei dirigenti, dipendenti e del segretario comunale pubblicato sul sito comunale nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- trasparenza sulle retribuzioni dei dirigenti e sui tassi di assenza e di maggiore presenza del personale;
- codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni pubblicato sul sito comunale nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

I Responsabili di posizione organizzativa verificano periodicamente la corretta esecuzione dei regolamenti, protocolli e procedimenti disciplinanti le decisioni nelle attività a rischio corruzione e hanno l'obbligo di informare mensilmente il responsabile della prevenzione della corruzione della corretta esecuzione della lista e delle azioni di correzioni delle anomalie.

Misure Specifiche

AREA	PROCEDIMENTI INTERESSATI	MISURE DI PREVENZIONE DEL P.N.A. APPLICABILI	MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE PREVISTE PER IL PROCEDIMENTO ANALIZZATO
EDILIZIA	Denuncia Inizio Attività (DIA)	D.P.R. N. 62/2012, CODICE DI COMPORTAMENTO INTEGRATIVO, REGOLAMENTAZIONE INCARICHI VIETATI AL PERSONALE TRASPARENZA	Premesso che l'Ente nel 2015 ha controllato tutte le DIA presentate: a) rispetto delle attività procedurali come da mappatura procedimento, b) valutazione delle istanze di parte secondo il criterio cronologico c) laddove è possibile, sul piano organizzativo, rotazione del personale responsabile dell'attività di istruttoria, d) controfirma dell'istruttoria da parte del responsabile di PO, e) rispetto del codice di comportamento integrativo, f) costante verifica - da parte del responsabile di PO tecnico - del rispetto del codice comportamento integrativo (in particolare per far emergere situazioni di conflitto di interesse), g) costante verifica - da parte del responsabile di PO tecnico - circa il rispetto del regolamento degli incarichi vietati ai dipendenti h) controllo successivo di regolarità amministrativa con le modalità disciplinate dal regolamento sui controlli interni
SERVIZIO EDILIZIA PRIVATA	Permesso di costruire	D.P.R. N. 62/2012, CODICE DI COMPORTAMENTO INTEGRATIVO, REGOLAMENTAZIONE INCARICHI VIETATI AL PERSONALE TRASPARENZA	a) informatizzazione procedimento, b) rispetto attività procedurali come da mappatura procedimento, c) valutazione delle istanze secondo il criterio cronologico d) rotazione personale responsabile attività di istruttoria oppure controfirma sull'istruttoria da parte del responsabile di PO tecnico e) rispetto codice di comportamento integrativo f) costante verifica da parte del responsabile di PO tecnico del rispetto codice comportamento integrativo (in particolare per conflitto di interesse), g) costante verifica responsabile di PO tecnico del rispetto del regolamento incarichi vietati ai dipendenti, h) controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni
SERVIZIO EDILIZIA PRIVATA	Segnalazione certificata di inizio attività SCIA	D.P.R. N. 62/2012, CODICE DI COMPORTAMENTO INTEGRATIVO, REGOLAMENTAZIONE INCARICHI VIETATI AL PERSONALE TRASPARENZA	Premesso che l'ufficio ha controllato tutte le SCIA presentate: a) rispetto delle attività procedurali come da mappatura procedimento, b) valutazione delle istanze secondo il criterio cronologico. c) b rotazione personale responsabile attività di istruttoria oppure controfirma sull'istruttoria da parte del responsabile di PO tecnico, d) rispetto codice di comportamento integrativo e) costante verifica da parte del responsabile di PO tecnico del rispetto codice comportamento integrativo (in particolare per conflitto di interesse), f) costante verifica responsabile di PO tecnico del rispetto del regolamento incarichi vietati ai dipendenti, g) controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni

COMMERCIO	Segnalazione certificata di inizio attività SCIA in materia commerciale	D.P.R. N. 62/2012, CODICE DI COMPORTAMENTO INTEGRATIVO, REGOLAMENTAZIONE INCARICHI VIETATI AL PERSONALE TRASPARENZA	<ul style="list-style-type: none"> a) informatizzazione dei processi, b) rispetto attività procedurali come da mappatura procedimento, c) rotazione personale responsabile attività di istruttoria, oppure controfirma sull'istruttoria da parte del responsabile di PO d) rispetto codice di comportamento integrativo e) costante verifica da parte del responsabile di PO del rispetto codice comportamento integrativo (in particolare per conflitto di interesse), f) costante verifica del responsabile di PO del rispetto del regolamento degli incarichi vietati ai dipendenti, g) controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni
SERVIZIO LL.PP.	Attività di scelta del contraente in materia di lavori pubblici ai sensi dell'art. 125 del D. Lgs. n. 163/2006	D.P.R. N. 62/2012, CODICE DI COMPORTAMENTO INTEGRATIVO, REGOLAMENTAZIONE INCARICHI VIETATI AL PERSONALE TRASPARENZA	<ul style="list-style-type: none"> a) ricorso preferenziale - nel rispetto del regolamento per i lavori in economia - a procedure concorrenziali e trasparenti ma semplificate (cottimo fiduciario), con rigorosa motivazione dell'atto con cui si procede all'affidamento diretto dei lavori, b) rotazione personale responsabile attività di istruttoria, controfirma sull'istruttoria da parte del responsabile di PO tecnico, c) costante verifica da parte del responsabile di PO tecnico del rispetto del codice di comportamento integrativo (in particolare per conflitto di interesse), d) costante verifica del rispetto del responsabile di PO tecnico del regolamento incarichi vietati ai dipendenti, e) controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni f) pubblicazione delle fasi di gara nel portale comunale "Amministrazione Trasparente"
SERVIZIO LL.PP.	Indizione/aggiudicazione gara di opera pubblica	D.P.R. 62/2012 CODICE DI COMPORTAMENTO INTEGRATIVO REGOLAMENTAZIONE INCARICHI VIETATI AL PERSONALE TRASPARENZA	<ul style="list-style-type: none"> a) Rispetto dei procedimenti e dei tempi procedurali b) Ricorso, nel rispetto del vigente regolamento, a procedure concorrenziali e trasparenti, con rigorosa motivazione dell'atto soprattutto nel caso si proceda ad affidamento diretto; c) Qualora siano necessarie delle varianti in corso d'opera rispetto del D.Lgs.163/2006 e dell'art.37 della legge 89/2015; d) Rotazione del personale responsabile dell'istruttoria e) Costante verifica del responsabile di P.O. dell'assenza di conflitto d'interessi e del codice di comportamento dei dipendenti comunali f) Costante verifica del responsabile di P.O. del regolamento degli incarichi vietati ai dipendenti g) Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni h) Pubblicazione delle fasi di gara nel portale comunale denominato "Amministrazione Trasparente"

<p>TUTTE LE AREE</p>	<p>Attività di scelta del contraente in materia di servizi e forniture in economia</p>	<p>D.P.R. N. 62/2012, CODICE COMPORTAMENTO INTEGRATIVO, TRASPARENZA</p> <p>DI</p>	<p>a) ricorso al ME.P.A., nell'ambito del mercato elettronico della p.a. o di altro mercato elettronico (Sintel)</p> <p>b) ricorso a procedure concorrenziali (RDO) - salvo casi di assoluta e comprovata urgenza adeguatamente motivata nel provvedimento - ad affidamenti diretti (anch'essi comunque preceduti da RDO) con rigorosa motivazione dell'atto,</p> <p>c) rotazione del personale responsabile dell'attività di istruttoria oppure controfirma sull'istruttoria da parte del responsabile del settore o area,</p> <p>d) rispetto codice di comportamento integrativo ,in particolare per conflitto di interesse,</p> <p>e) controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni</p> <p>f) pubblicazione delle fasi di ara nel portale "Amministrazione Trasparente" sottosezione di primo livello "Bandi di Gara e Contratti".</p>
<p>URBANISTICA</p>	<p>Strumenti urbanistici attuativi ad iniziativa privata</p>	<p>D.P.R. N. 62/2012, CODICE COMPORTAMENTO INTEGRATIVO, REGOLAMENTAZIONE INCARICHI VIETATI AL PERSONALE TRASPARENZA</p> <p>DI</p>	<p>a) rispetto della normativa vigente in materia;</p> <p>b) rispetto dei procedimenti e dei tempi procedurali</p> <p>c) rotazione del personale responsabile dell'attività di istruttoria</p> <p>d) assegnazione istruttoria pratiche con metodo casuale oppure controfirma sull'istruttoria da parte del responsabile del settore o area,</p> <p>e) rispetto del codice di comportamento integrativo</p> <p>f) costante verifica da parte del responsabile del rispetto codice comportamento integrativo (in particolare per conflitto di interesse), rigoroso rispetto normativa di cui all'art. 39 del D. Lgs. n. 33/2013.</p> <p>g) Pubblicazione delle procedure sul Portale comunale "Amministrazione Trasparente"</p>
<p>SERVIZI ALLA PERSONA</p>	<p>Concessione contributi, sovvenzioni o altri vantaggi economici ad associazioni o altri enti privati</p>	<p>D.P.R. N. 62/2012, CODICE COMPORTAMENTO INTEGRATIVO, TRASPARENZA</p> <p>DI</p>	<p>a) Rispetto dei tempi e dei tempi procedurali;</p> <p>b) rotazione del personale responsabile dell'attività di istruttoria</p> <p>c) assegnazione istruttoria pratiche con metodo casuale oppure controfirma sull'istruttoria da parte del responsabile del settore o area,</p> <p>d) rispetto del codice di comportamento integrativo</p> <p>e) costante verifica da parte del responsabile del rispetto codice comportamento integrativo (in particolare per conflitto di interesse)</p> <p>f) predeterminazione criteri per l'assegnazione di contributi, rigoroso rispetto del combinato disposto degli artt. 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013.</p> <p>g) controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema dei controlli interni.</p>
<p>SERVIZI ALLA PERSONA</p>	<p>Concessione contributi, sovvenzioni o altri vantaggi economici a persone indigenti e famiglie vulnerabili Come previsto del Piano Socio Assistenziale</p>	<p>D.P.R. N. 62/2012, CODICE COMPORTAMENTO INTEGRATIVO, TRASPARENZA</p> <p>DI</p>	<p>a) Rispetto dei procedimenti e dei tempi procedurali</p> <p>b) rotazione del personale responsabile dell'attività di istruttoria</p> <p>c) assegnazione istruttoria pratiche con metodo casuale oppure controfirma sull'istruttoria da parte del responsabile del settore o area,</p> <p>d) rispetto del codice di comportamento integrativo</p> <p>e) costante verifica da parte del responsabile del rispetto codice comportamento integrativo (in particolare per conflitto di interesse),</p> <p>f) controllo a campione delle autodichiarazioni presentate</p> <p>g) controllo a campione dei provvedimenti emanati attraverso il sistema dei controlli interni.</p> <p>h) pubblicazione dei contributi erogati sul portale comunale nella sezione "Amministrazione Trasparente"</p>

SERVIZI ALLA PERSONA	Concessioni sovvenzioni economiche a favore dell'associazionismo	D.P.R. 62/2012 CODICE COMPORTAMENTO INTEGRATIVO TRASPARENZA	DI	<ul style="list-style-type: none"> a) Rispetto dei procedimenti e dei tempi procedurali b) Rotazione del personale responsabile dell'attività istruttoria; c) Costante verifica del responsabile di P.O. dell'assenza del conflitto d'interessi d) Verifica da parte del responsabile di P.O. del rispetto del codice di comportamento dei dipendenti comunali; e) Predeterminazione dei criteri per l'assegnazione dei contributi, rispetto rigoroso degli artt.26 e 27 del D.Lgs. 33/2013 f) Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni.
PERSONALE AFFARI GIURIDICI	Assunzione di personale a tempo indeterminato o determinato	D.P.R. N. 62/2012, CODICE COMPORTAMENTO INTEGRATIVO, TRASPARENZA	DI	<ul style="list-style-type: none"> a) rigoroso rispetto dei procedimenti e tempi procedurali, b) rigoroso rispetto della normativa vigente tempo per tempo in materia c) rispetto del codice di comportamento integrativo d) costante verifica da parte del responsabile del rispetto codice comportamento integrativo, e) pubblicazione e massima trasparenza procedure selettive ai sensi dell'art. 19 D. Lgs. n. 33/2013, f) rigorosa verifica situazione soggettiva commissari. g) costante verifica del responsabile di P.O: dell'assenza di conflitto d'interessi; h) controllo a campione di provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni.
PERSONALE AFFARI GIURIDICI	Autorizzazione allo svolgimento di incarichi a personale comunale	D.PR. 62/2012 CODICE COMPORTAMENTO INTEGRATIVO TRASPARENZA	DI	<ul style="list-style-type: none"> a) Rispetto dei procedimenti e dei tempi procedurali b) Rispetto della normativa vigente in materia c) Verifica del rispetto da parte del responsabile di P.O: del rispetto del codice di comportamento dei dipendenti comunali d) Pubblicazione degli incarichi autorizzati sul portale comunale nella sezione "Amministrazione Trasparente e) Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema dei controlli interni.
TUTTI I SERVIZI	Affidamento incarichi a professionisti	D.PR. 62/2012 CODICE COMPORTAMENTO INTEGRATIVO TRASPARENZA	DI	<ul style="list-style-type: none"> a) Rispetto dei procedimenti e dei tempi procedurali b) Rispetto della normativa vigente in materia c) Ricorso al ME.PA. nell'ambito del mercato elettronico della P.A: o di altro mercato elettronico (Sintel) d) Verifica del rispetto da parte del responsabile di P.O: del rispetto del codice di comportamento dei dipendenti comunali e) Pubblicazione degli incarichi autorizzati sul portale comunale nella sezione "Amministrazione Trasparente" f) controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema dei controlli interni g) comunicazione semestrale elenco incarichi a Funzione Pubblica
TUTTI I SERVIZI	Affidamento incarichi a consulenti	D.PR. 62/2012 CODICE COMPORTAMENTO INTEGRATIVO TRASPARENZA	DI	<ul style="list-style-type: none"> a) rispetto dei limiti di spesa in materia di incarichi di studio, ricerca e consulenza (D.L. 78/2010) b) rispetto del regolamento vigente e del programma approvato dal Consiglio Comunale contenente i limiti di spesa per l'affidamento di incarichi di studio e consulenza; c) invio elenco incarichi alla Corte dei Conti se superiori ad € 5.000,00

POLIZIA LOCALE	Gestione delle sanzioni per violazione al Cds e atti conseguenti	D.PR. 62/2012 CODICE COMPORAMENTO INTEGRATIVO TRASPARENZA	DI a) Rispetto dei procedimenti e dei tempi procedurali b) Rispetto della normativa vigente in materia c) Verifica del rispetto da parte del responsabile di P.O: del rispetto del codice di comportamento dei dipendenti comunali d) controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema dei controlli interni
----------------	--	---	---

MISURE ULTERIORI

Formazione

Il Comune effettua attività formative nelle materie a rischio di corruzione coinvolgendo i responsabili di posizione organizzativa, funzionari e dipendenti che operano nell'ambito delle suddette materie.

Si tratta di attività formativa mirata sui temi dell'etica, della legalità, delle norme del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, nonché delle disposizioni in materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione. Nel 2016 potranno essere organizzati incontri formativi in materia di appalti, in materia di personale e in generale sulla legge 190/2012 e sul D.Lgs.33/2013 utilizzando personale interno o affidando incarichi a professionisti esterni altamente qualificati in materia in collaborazione con comuni limitrofi onde condividere le problematiche e suddividere le spese.

L'attività di formazione sarà sviluppata trasversalmente a tutti gli Uffici relativamente alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione (Piano anticorruzione, codice di comportamento, trasparenza, reati contro la PA, responsabilità disciplinare e dirigenziale, etc)., è prevista come attività indispensabile dal PNA e viene organizzata dal Segretario Generale in collaborazione con il Responsabile dell'area affari generali e rivolta a tutti i dipendenti. Nel 2015 l'attività è stata rivolta ai responsabili di posizione organizzativa e ai responsabili del procedimento, nel 2016 verranno coinvolti anche altri dipendenti che si trovano ad operare su materie che presentano una rischiosità alta. Si intende ricalcare la metodologia formativa applicata nel 2015 caratterizzata da attività d'aula durante la quale sono stati approfonditi i temi legati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza e discussi casi pratici utili per chiarire eventuali dubbi procedurali.

Tutela del whistleblower

L'articolo 1, comma 51 della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso

presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD), la tutela deve essere estesa alle ipotesi di segnalazione di casi di corruzione internazionale (articolo 322 bis del codice penale). Il nuovo articolo 54 bis prevede che:

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi

collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”. La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione e deve avere come oggetto: “Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001”.

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente. Il codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Carpenedolo già prevede questa forma di tutela.

Trasparenza

Finalizzata da una parte a garantire un controllo diffuso sull'operato della pubblica amministrazione e dall'altra a riavvicinare l'amministrazione alla comunità, recuperando in tal modo un rapporto di fiducia ed interazione.

La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nella sezione denominata “Amministrazione trasparente” del portale comunale:

- delle informazioni relative alle attività dove è più elevato il rischio di corruzione;
- delle informazioni richieste dal D.lgs 33/2013 elencate sul portale comunale e nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Comune di Carpenedolo.

In particolare con riferimento alle procedure per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, il Comune pubblica sul proprio sito web le informazioni relative a:

- la struttura proponente;
- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

Tali informazioni sono poi trasmesse all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici secondo le modalità indicate dall'Autorità stessa con deliberazione n. 26 del 22/05/2013.

Il Comune provvede altresì, al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie.

Il Comune rende noto, tramite il sito web istituzionale, il proprio indirizzo di posta elettronica certificata.

TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO

Il dipendente che per ragioni d'ufficio venga a conoscenza di condotte illecite e le denunci al proprio superiore gerarchico, all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, non può e non deve essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle sue condizioni di lavoro. Nel caso, in seguito alla denuncia, venga avviato un procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rilevata, senza il suo consenso.

L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della Funzione Pubblica dall'interessato o dalle OO.SS. maggiormente rappresentative nell'Ente.

ROTAZIONE DEL PERSONALE

In applicazione dell'art. 1, comma 221 della Legge 28 dicembre 2015, n. 208, in ragione delle dimensioni dell'ente, non saranno applicate le disposizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 in merito alla rotazione degli incarichi dirigenziali.

INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA'

I responsabili di posizione organizzativa, all'assunzione dell'incarico, sono tenuti ad effettuare la dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle cause di inconferibilità e incompatibilità di cui all'art. 20 del D.lgs 39/2013.

SVOLGIMENTO ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

I dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del comune non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati i destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

I soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

Al momento della cessazione viene rilasciata, da parte dell'ufficio personale, comunicazione al dipendente in riferimento al divieto in oggetto.

RESPONSABILITÀ DEI DIPENDENTI

Le misure di prevenzione racchiuse nel presente piano di prevenzione della corruzione devono essere rispettate da tutti i dipendenti comunali, come disciplinato dall'art. 8 del codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Carpenedolo.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente piano costituisce illecito disciplinare.